Forte intervento sulla relazione programmatica

Natoli: la Giunta ha rifiutato nuove scelte politiche

L'involuzione del centro-sinistra colpisce gli enti locali — Per il demanio delle aree spendeva di più Cioccetti

Con un forte intervento del compagno Natoli si è chiusa ieri sera in Campidoglio la discussione sulla relazione programmatica della Giunta e sul bilancio del 1963. Il capogruppo comunista ha esteso ed approfondito sul piano politico l'attacco alla impostazione data dall'attuale amministrazione ai problemi della città — lo stesso sindaco ha confessato di non avere un programma — ed ha fissato sui punti principali le proposte per le quali il gruppo comunista darà battaglia. Il suo discorso ha preso le mosse dall'involuzione del centro-sinistra: il «no» alla Regione, l'accantonamento di alcune riforme urgenti ed essenziali per l'ordinamento statale, l'insabbiamento della legge urbanistica, che ha varcato le soglie del Parlamento, opportunamente modificata, soltanto grazie ad una iniziativa del PCI — ha detto Natoli — rappresentano altrettanti duri colpi per la vita degli enti locali.

La relazione del prof. Della Porta passa sotto silenzio tutto ciò. Vi è stata una rinuncia, probabilmente contrattata tra i quattro partiti che compongono la Giunta, a prendere posizione e a delineare in modo nuovo e moderno compiti e funzioni degli enti locali. Vi è una crisi degli enti locali? Senza dubbio una tale crisi esiste ed ha toccato nelle grandi città punti di rottura; ma il problema nella relazione della Giunta non è stato posto. Negli anni passati al Comune è stato affidato il compito di subire — in posizione nettamente subalterna — uno sviluppo della città dettato da determinati gruppi: è così che l'interesse privato, nella generalità dei casi, ha prevalso su quello pubblico, e l'amministrazione capitolina ha cessato nei fatti di essere una forza dirigente. Stupefacente, perciò — ha detto Natoli — e perfino goffo, è apparso il tentativo dell'on. Malagodi di presentare oggi come toccasana non solo la vecchia linea che affidava il predominio all'iniziativa privata, ma una sua esasperazione.

Dopo avere ricordato, in polemica con un precedente intervento del socialista Vassalli, che in Campidoglio sono ancora ben vivi gli elementi della vecchia politica, Natoli ha detto che i comunisti non sono mai stati contrari a un contributo finanziario dello Stato al Comune di Roma ed anzi furono i primi a proporlo con il testo del loro disegno di legge speciale. Essi però inquadravano questo provvedimento in una ben diversa concezione dello sviluppo della città.

Nella relazione del sindaco, per appoggiare la richiesta dell'esclusivo ricorso ai finanziamenti governativi, è stato deformato perfino il pensiero di Ernesto Nathan. Ma ci si è chiesti — ha detto Natoli — perchè cinquanta anni fa fallì la politica di Nathan? La sua amministrazione vide in modo esatto l'importanza decisiva di una giusta politica del suolo urbano e furono proprio i più potenti proprietari di aree fabbricabili, da Medici del Vascello a Tittoni a Blumesthil, a organizzare la controffensiva sotto l'insegna del blocco cattolico nazionalista. E sindaco fu, nel 1914, Prospero Colonna, uno dei massimi evasori del tributo sulle aree.

L'esperienza Nathan insegna dunque contro quali forze si deve combattere per affermare un indirizzo democratico. Sono questi stessi gruppi, del resto — ha proseguito Natoli — che hanno in gran parte assorbito i 400 miliardi dell'attuale debito.

Rivolgersi soltanto allo Stato per avere fondi, senza aver prima mutato radicalmente politica, vuol dire mantenere uno stato di cose che continuerà a far scorrere attraverso gli stessi canali il denaro pubblico.

La critica che facciamo alla Giunta — ha detto il capogruppo del PCI — è quindi una critica di fondo. Non sono state compiute le scelte necessarie, che dovrebbero portare il Comune alla direzione effettiva dello sviluppo cittadino. Come si affaccia il Comune alla politica di pragrammazione economica? Manca anche a questo proposito una chiara definizione: non si è compreso che non si tratta di adottare una nuova tecnica, ma una politica nuova. Nessuno mette in dubbio la necessità di laboriose rilevazioni, ma proprio per questo non dovevano essere lasciati dubbi sul piano politico. Nel bilancio presentato dovevano essere registrati, attraverso gli stanziamenti, i segni di un effettivo mutamento di indirizzo, ma la struttura del bilancio è la stessa degli scorsi anni.

Tipico il caso della politica delle aree. Nella dichiarazione quadripartita si affermava la necessità di un incremento del demanio comunale, poi è stata respinta la proposta comunista di inserire nel piano regolatore il vincolo su 5000 ettari in base alla legge 167, infine nel bilancio è previsto uno stanziamento di appena un miliardo, con il quale però si dovrà sopperire anche agli espropri per il piano regolatore del 1931 (nel programma quadriennale di Milano sono stati stanziati 92 miliardi). Cioccetti — ha esclamato Natoli — era stato assai più largo nelle sue previsioni.

Vi è stato un miglioramento negli stanziamenti destinati all'istruzione pubblica, che tuttavia rimangono largamente insufficienti. Per i nuovi sottovia, solo per i sottovia, si spenderà più che per i vari capitoli destinati alla scuola: ecco l'applicazione dei criteri di priorità sbandierati a più riprese!

L'ultima parte dell'intervento di Natoli — punteggiata qua e là da qualche vivace scambio di battute col sindaco e con alcuni assessori (a un certo punto, a proposito del piano regolatore, il vice sindaco Grisolia ha esclamato: «*Cerco di non essere un massimalista*». Natoli ha replicato: «*Mi pare, on. assessore delegato, che ella sia incamminato piuttosto sulla via del "minimismo"!*») — è stata dedicata alle proposte del gruppo del PCI per il bilancio e il programma dell'amministrazione, all'insegna di una riaffermata opposizione positiva, non pregiudiziale.

Innanzitutto, si chiede un passo nel senso di quell'autogoverno che è rimasto sulla carta nella dichiarazione dei quattro partiti: la creazione dei delegati del sindaco nelle varie circoscrizioni territoriali, così come è stato fatto a Bologna con un voto degli stessi dc (nella relazione del sindaco si parla solo della funzione della «burocrazia»). Per l'ACEA, Natoli ha proposto il passaggio all'ENEL degli impianti produttivi e l'unificazione della intera rete di distribuzione (anche di quella della SRE) nelle mani dell'azienda comunale: per il gas è stata ribadita la necessità di un intervento del Comune sulla questione del metano.

Natoli infine ha preannunciato la presentazione di una serie di emendamenti e ordini del giorno con i quali i comunisti cercheranno di mutare, sui punti più importanti, l'indirizzo annunciato dalla Giunta.

Iniziative elettorali del PCI

Morgia e Amendola a Ostiense

OSTIENSE, ore 18, inaugurazione sezione: Morgia, G. Amendola. **MONTEROTONDO**, ore 19, comizio: Di Giulio. **QUADRARO**, ore 19,30, assemblea: Nannuzzi. **FINOCCHIO**, ore 20, comizio: Cianca. **AGUZZANO**, ore 20, assemblea: Bracci Torsi. **PORTUENSE**, ore 19,30, attivo: Fazzi. **PRESCIANO** (Lanuvio), ore 19, comizio: Frezza. **NETTUNO**, ore 16, assemblea donne: Pezzi.

Sono 25.000

Ricorso elettori esclusi dalle liste

L'Ufficio elettorale ha cancellato dalle liste elettorali circa 25.000 elettori perchè risultati irreperibili durante l'ultimo censimento del 15 ottobre 1961.

Tutti coloro che all'atto del censimento si trovarono assenti da Roma, o che comunque non sono stati censiti, possono recarsi presso le Consulte popolari in via Merulana 234, int. 6 dalle 15,30 alle 19,30, ove potranno compilare la domanda per la reiscrizione sia alla Anagrafe sia nelle liste elettorali.

Analoga assistenza potranno avere presso le Consulte tutti gli elettori che per vari motivi sono privi del certificato elettorale, o che intendono votare a Roma pur essendo iscritti nelle liste elettorali di altri Comuni.

Per un'ora il padre ha cercato invano un medico

Bimbo muore soffocato con la testa nella sabbia

Aveva scavato una buca con gli amici «Vediamo chi resiste di più senza respirare» - La tragedia a Torvajanica

Alfredo Treglia con in braccio il figlioletto Mauro, fratello minore di Gianni. Nel riquadro: la vittima, Gianni Treglia, in una foto dell'estate scorsa.

Un bambino è stato soffocato dalla sabbia mentre con due piccoli amici giocava in una buca scavata a cento metri dalla spiaggia di Torvajanica.

La terribile disgrazia è resa ancora più angosciosa dal dubbio che il piccino poteva essere salvato. Per quasi un'ora il padre ha cercato un medico in tutto il litorale, ma non l'ha trovato. Quando finalmente è riuscito a raggiungere l'ospedale era troppo tardi: il piccino è morto sull'autolettiga della Croce Rossa lanciata in una corsa disperata verso il Sant'Eugenio. Gianni Treglia aveva sei anni e frequentava la prima elementare a Rio Torto, la località dove abitava.

Il bimbo ha immerso la testa nella buca perchè voleva dimostrare agli amici che riusciva a trattenere il respiro più a lungo di loro. Le fragili pareti hanno ceduto, sono franate all'improvviso e il piccolo Gianni è rimasto bloccato, senza nemmeno poter invocare aiuto. Gli altri due bambini non hanno capito il pericolo che correva e anzichè afferrarlo per le gambe e liberarlo sono fuggiti sconvolti. Uno, Giovanni Conte di 5 anni, è corso a chiamare il padre: l'uomo è finalmente riuscito a strappare il figlio dalla trappola mortale. Poi è corso sulla strada urlando e stringendo il piccolo ormai agonizzante. Con l'aiuto di un amico ha raggiunto la condotta di Torvajanica, poi quella di Pomezia, quindi è piombato all'ambulatorio dell'ENPI, sul litorale. I medici erano fuori per visite e i tre centri sanitari chiusi.

Alfredo Treglia si è allora rivolto ai carabinieri e con l'auto della caserma è andato incontro all'autolettiga chiamata per telefono a Pomezia. La sua angosciosa speranza è finita pochi minuti dopo quando il bimbo gli è spirato fra le braccia.

Mancavano pochi minuti alle 17 quando è accaduta la sciagura. Gianni aveva appena finito di ricopiare la paginetta di nomi che la maestra gli aveva assegnato per compito. Fuori lo attendevano gli amici: Claudio Pedicone, suo compagno di classe, e Giovanni Conte. Anche l'altro fratellino, Mauro di 5 anni, doveva uscire ma all'ultimo momento aveva preferito rimanere con la madre, Anna Toscani.

I tre hanno sgambettato per un centinaio di metri, poi si sono fermati, lasciandosi alle spalle le casupole dove abitano. «Io so restare sott'acqua più a lungo di voi — ha detto Giovanni — Se sarò promosso, papà mi comprerà la maschera per la pesca subacquea». Gli altri lo hanno contraddetto, quindi tutti insieme, hanno deciso di scavare la buca dentro alla quale, uno per volta, avrebbero dovuto calarsi con la testa all'ingiù, fino all'altezza del torace. Quella prova, nella loro ingenuità, doveva servire da collaudo.

Scavare il pozzo non era difficile, né faticoso: lo spiazzo dove si trovavano è sabbioso perché si trova a brevissima distanza dal mare. Hanno cominciato con le mani, poi si sono aiutati con un badile trovato per caso. Le madri li vedevano dalle finestre di casa, ma non hanno capito il rischio che correvano. In pochi minuti il pozzo era pronto, profondo cinquanta centimetri e con un diametro di quaranta.

Gianni Treglia non ha perso tempo: «State a vedere — ha detto — non ci vuole nulla...». Prima si è sdraiato bocconi, poi si è spinto con la testa dentro alla buca scivolando all'interno. Quando con il capo ha toccato il fondo la sabbia, ha cominciato a cadere. Ha capito il pericolo, ma non poteva invocare aiuto e i suoi compagni non si sono resi conto che stava per essere soffocato.

Ormai prigioniero, il piccino ha tentato di aiutarsi con le mani per risalire. Annaspando e sgambettando, invece, ha provocato la caduta di altra sabbia dai lati della buca. «Gianni.., Gianni — hanno gridato gli altri bambini — non fare così. Fermati... Fermati...». Sarebbe bastato afferrare il piccino per le gambe per liberarlo, invece non hanno saputo fare altro che fuggire.

E' stato il piccolo Giovanni Conte a chiamare il padre della vittima. L'uomo stava lavorando in un villino in costruzione lontano poche decine di metri. Quando ha visto il piccino in lacrime gli è corso incontro, lo ha sollevato, gli ha chiesto perchè piangesse. «Corri laggiù, Gianni è nella buca... muore».

E' stato un attimo: l'uomo è arrivato mentre anche la moglie era uscita di casa, come se avesse avuto un tragico presentimento.

Alfredo Treglia era quasi sulla strada, stravolto, il figlioletto stretto al petto. Inutilmente tentava di rianimarlo, lo chiamava per nome, gli puliva il volto imbrattato di sabbia. Il bambino respirava ancora, ma non parlava.

Tutti gli abitanti di Rio Torto si sono riversati sulla strada. Vincenzo Pediconi, lo zio di Claudio e saltato sulla sua vettura per accompagnare il bambino e il padre al più vicino posto di pronto soccorso. Quando sono arrivati a Torvajanica con il clakson schiacciato hanno saputo da un vigile che l'ambulatorio funziona solo d'estate. Hanno cercato il medico condotto ma non era in casa. Allora hanno proseguito verso Pomezia. Nemmeno lì la condotta era aperta: il medico era in giro per visite. Il piccino, intanto, si spegneva lentamente. Disperati sono tornati verso Torvajanica con la speranza di poter trovare almeno il medico dell'ENPI. Nulla: anche lui fuori per visite.

Erano passati almeno 45 minuti quando si sono rivolti ai carabinieri. Il maresciallo Cellucci ha capito la gravità del caso, ha telefonato alla Croce rossa di Pomezia e, quindi, ha accompagnato il bambino incontro all'autolettiga con una camionetta. Nemmeno questo tentativo, purtroppo, è servito.

Tragico scontro sulla Prenestina

Uccisi dal pullman due fratelli nell'auto

Avevano 16 e 21 anni — Venivano da Poli — Il terribile urto frontale

Due giovani fratelli sono morti ieri mattina in uno scontro sulla Prenestina. Attilio di 21 anni e Luciano Gordiani di 16 abitanti a Poli in vicolo dei Cappuccini erano diretti verso la città a bordo di una «500» giardinetta. Alle ore 7 nei pressi del chilometro 13.300 l'utilitaria, per cause che non sono state accertate è andata a urtare violentemente contro un pullman della ditta Zeppieri — guidato da Guido Ceccari residente ad Alatri — della linea Roma-Capranica lanciato in senso opposto.

Gli stessi passeggeri dell'autobus sono accorsi in aiuto dei feriti. Dalle lamiere contorte i due giovani sono stati estratti gravemente feriti. Adagiati su due auto di passaggio sono stati trasportati a sirene spiegate al San Giovanni. Durante il tragitto Attilio Gordiani, che al momento della sciagura era alla guida dell'auto è morto. Il giovane era rimasto gravemente ferito alla testa.

Luciano, in un primo momento, era stato giudicato guaribile dai medici dell'ospedale in quaranta giorni, ma alle 10,40 è morto per alcune gravissime lesioni interne riportate nell'urto.

Non è stato possibile accertare le cause che hanno provocato l'incidente, sembra comunque che la giardinetta, che procedeva ad andatura sostenuta avendo effettuato un sorpasso, si trovasse al centro della strada quando è avvenuto l'urto. Nel violento cozzo l'utilitaria è stata scaraventata ad alcuni metri di distanza, mentre il pullman è uscito fuori strada, finendo in una cunetta laterale. Nessuno dei passeggeri della corriera è rimasto ferito.

I fratelli Gordiani erano due meccanici e si stavano recando in città, dal paese, per motivi di lavoro.

Il traffico sulla Prenestina è rimasto a lungo bloccato. La stradale ha condotto le indagini per accertare le responsabilità della sciagura.

Il delitto di Genzano

Ho sparato per difesa

«Gli ho sparato quando ho visto che voleva aggredirmi con il coltello». Luigi Canterani, il giovane di Nemi che ha ucciso a Genzano il marito dell'amante con un colpo al cuore, è crollato. Subito dopo essersi costituito ai carabinieri aveva affermato di essere estraneo al delitto, poi aveva accusato la donna di omicidio, quindi aveva avanzato l'ipotesi che fosse stato uno sconosciuto ad aprire il fuoco. Quando ha confessato erano quasi le due. «Dovevo pur difendermi da quel pazzo» ha mormorato fra i singhiozzi. Ieri mattina, poco dopo le otto, è stato trasferito dalla caserma di Ariccia al carcere di Velletri. Non ha dormito, nè ha voluto assaggiare cibo. E' stato denunciato per omicidio volontario e porto abusivo di arma da fuoco.

E' probabile che il giudice gli conceda l'attenuante della legittima difesa. I carabinieri hanno accertato che Riziero De Rossi, l'ucciso, era ubriaco e armato di coltello: la lama è stata trovata sul luogo del delitto.

Nella foto: Luigi Canterani.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi martedì 26 marzo (85-281). Il sole sorge alle 6,17 e tramonta alle 18,41. Primo quarto di luna l'1 aprile.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 86 e femmine 85. Morti: maschi 33 e femmine 25, dei quali 7 minori di 7 anni. Matrimoni 28.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 2, massima 14.

VETERINARIO DI TURNO

— Dott. R. K. Bowler, tel. 5.132.739

IN ONORE DI MARIO SALMI

— In onore di Mario Salmi, che ha lasciato la cattedra dopo 36 anni d'insegnamento, giovedì alle 11 nell'Aula dell'Istituto di Storia dell'arte medievale e moderna della Facoltà di Lettere un gruppo di colleghi offrirà all'illustre studioso tre volumi di scritti a lui dedicati.

PREMI IN/ARCH

— Domani alle 18,30 nella sede dell'IN/ARCH, palazzo Taverna via Monte Giordano 36, il ministro Piccioni consegnerà i premi nazionali IN/ARCH per il 1962. Il significato dei premi sarà illustrato dal prof. Bruno Molajoli, direttore generale delle Antichità e Belle Arti.

La guerra del latte

Protestano gli operai del Consorzio

Una spontanea manifestazione di protesta contro i tentativi del Consorzio laziale di impedire una giusta soluzione del problema dell'approvvigionamento del latte è avvenuta ieri mattina nello stabilimento di Ponte Mammolo. Quando il nuovo vicepresidente del Consorzio, Grazioli, si è presentato per assumere l'incarico, i quattrocento operai hanno interrotto il lavoro, inalberando cartelli che chiedevano il pagamento delle spettanze arretrate e la fine della assurda situazione. Come è noto, da ben otto mesi la Giunta comunale paga al Consorzio dieci milioni al mese per l'affitto degli impianti di Ponte Mammolo e delle attrezzature per il trasporto del latte alla Centrale.

Dopo otto mesi la situazione è diventata insostenibile. I dirigenti del Consorzio chiedono alla Giunta due miliardi per cedere impianti e attrezzature. Una cifra che supera notevolmente il valore della centrale di Ponte Mammolo e degli autocarri adibiti al trasporto del latte. Secondo alcune notizie essi non rinnoverebbero il contratto di affitto alla fine di marzo, ponendo così la Giunta di fronte ad un ultimatum.

Che cosa farà la Giunta non è ancora dato di sapere. Da otto mesi l'Amministrazione comunale ha promesso di risolvere la questione, senza però far seguire alle assicurazioni qualche fatto concreto. Si è limitata a rinnovare il contratto di affitto. D'altra parte, senza lo stabilimento di Ponte Mammolo, la Centrale del latte non può far fronte ai propri impegni. Una parola chiara è uscita dall'assemblea tenuta domenica mattina al cinema Ambra Jovinelli dagli operai della Centrale del latte e del Consorzio, dai contadini produttori di latte, presenti i rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, il segretario dell'Alleanza contadini e membro della commissione amministratrice della Centrale Marroni e Del Turco, anch'esso amministratore dell'azienda municipalizzata.

Dal dibattito sono uscite concrete proposte, sulle quali tutti i presenti si sono dichiarati concordi. Il sindaco convochi i rappresentanti dei produttori (creditori di circa 600 milioni dal Consorzio), dei lavoratori (i soli dipendenti del Consorzio sono creditori di 400 milioni per varie indennità non pagate) e le due principali banche creditrici anch'esse del Consorzio per 800 milioni, per giungere ad un accordo soddisfacente. In mancanza di tale accordo il Comune requisisca gli impianti necessari per assicurare alla cittadinanza il funzionamento del servizio. Di fronte alla caparbia resistenza del Consorzio, non vi è altra strada da seguire.

Ladri fulminei

Via 100 visoni nel tempo di un caffè

In dieci minuti, il tempo di consumare un caffè, i ladri hanno svaligiato ieri mattina una pellicceria in via Marcantonio Colonna 18. Sono spariti centoquattro pelli di visone, una stola sempre di visone e venticinque pelli di faina. Il tutto per oltre quattro milioni di lire. I malviventi sono piombati nel negozio aprendo la porta a vetri con chiavi false: hanno lavorato indisturbati, senza essere visti da nessuno. Mezz'ora dopo il furto, gli agenti del commissariato Prati erano sul posto: le indagini sono difficili, i ladri li stanno ancora cercando.

La vittima è Ermanno Andreani, di 28 anni, abitante in via Cola di Rienzo 69. Al momento del furto il negozio era affidato al padre del proprietario, Fausto di 67 anni. Quello di ieri è il terzo «colpo» che i malviventi hanno fatto nella stessa pellicceria nel giro di pochi anni: le altre volte avevano rubato merce per un valore complessivo di oltre dieci milioni.

Come ogni mattina, verso le 9,15 Fausto Andreani ha chiuso la porta a vetri della pelliccia e si è recato in via dei Gracchi, nel bar «13» per consumare un caffè insieme con gli altri negozianti della zona. I malviventi hanno studiato il «colpo» nei minimi particolari: hanno osservato per molte mattine le abitudini dell'Andreani e ieri mattina hanno agito sul sicuro. Quando l'uomo è uscito, si sono avvicinati tranquillamente al negozio, hanno aperto con la chiave falsa e sono entrati. Poi hanno trasferito velocemente le pelli dagli scaffali al portabagagli della loro auto. Decine di persone li hanno visti, ma nessuno si è insospettito.

Nuovi licenziamenti a Cinecittà?

Allarme e preoccupazione a Cinecittà per le voci di nuovi licenziamenti, che si sono diffuse tra le maestranze dell'ente cinematografico di Stato, e che sono state confermate dal sindacalista cattolico Morelli, segretario della FULS, la Federazione dello spettacolo aderente alla CISL. Parlando domenica nel corso di un convegno, Morelli (che è membro del Consiglio di amministrazione di Cinecittà) ha affermato che solo all'imminenza delle elezioni politiche si deve la mancata attuazione di un ennesimo ridimensionamento dell'azienda.

Ieri mattina, la Commissione interna ha conferito lungamente con il direttore del personale. Questi ha smentito che decisioni relative a licenziamenti siano state già prese dal Consiglio di amministrazione.

Burro a 95 lire dall'ECC

A partire da oggi, l'Ente comunale di consumo metterà in vendita patate a 65 lire il chilo. Da domani, invece, i panetti di burro da tavola, sempre presso i punti di vendita comunali, saranno venduti a 95 lire l'etto.

I prezzi annunciati appaiono assai convenienti. Si ricorderà che venne invece accolta con qualche riserva la decisione dell'Annona comunale di mettere in vendita, nel periodo di più intensa ascesa dei prezzi, le patate a 75 lire il chilo, cioè quasi ai prezzi correnti.

Il Comune non ha comunicato i quantitativi di merce disponibile. Interpellanze per chiedere forti acquisti di carne e burro da vendere a prezzi controllati sono state presentate recentemente dal gruppo capitolino del PCI.

E' morto il compagno Pozzuoli

E' deceduto all'età di 60 anni, nell'ospedale Fatebenefratelli, il compagno Ernesto Pozzuoli, della sezione di Porta Maggiore, perseguitato politico dal fascismo, condannato dal tribunale speciale, confinato politico. Durante la Resistenza fu ufficiale partigiano. Il Partito, al quale Ernesto Pozzuoli aderì sin dalla fondazione, lo aveva decorato con medaglia d'oro.

I funerali si svolgeranno domani alle 15 partendo dall'ospedale. Ai familiari giungano le condoglianze del PCI e de «l'Unità».

il partito

Convocazioni

In Federazione ore 16.30 commissione elettorale categorie. **In Federazione** ore 18 comitato elettorale panettieri (Ferreri). **In Federazione** ore 17,30 riunione attività elettorale zone collegate con Agostinelli. Devono partecipare: Volpi, Ferilli, Abballe, Capasso, Mariotti, Ginnetti e Salustri. **Teatro dei Frentani** ore 17,30 convegno ferrovieri (Ascioni - Perna). **Tor de' Schiavi** ore 20 attivo (Ciuffini). **Quarticciolo** ore 16.30 assemblea femminile (Zaccarelli). **Esquilino** ore 18 consorzio e Centrale latte (Marroni - Loffredi).

COMMISSIONE PROVINCIA: domani ore 9,30 in Federazione.

Il pittore guarito dall'artrite espone a Roma

La tela «Cura Pesce» che verrà inviata in queste giorni alla «Arthritis National Research Foundation» associazione americana che si è distinta nella lotta contro le malattie artroreumatiche

Un pubblico numeroso ha decretato un vivo successo alla mostra personale del pittore Mario Tantin apertasi nei giorni scorsi, nei locali dell'Istituto Pesce in via Bari, 3.

Tantin è un giovane pittore che è ritornato all'arte dopo che una grave forma di artrite aveva seriamente minacciato di troncare in modo irrimediabile la sua carriera. La curiosità degli intervenuti si è quindi parzialmente divisa tra i quadri, eloquenti dalla critica, e la persona di Tantin, occupato a narrare le sue peripezie e a elogiare la cura che ha significato per lui il termine di tante sofferenze.

L'incredibile storia del pittore è riassunta nelle sue opere che hanno come tema ricorrente quello dell'artrite: mani contorte, vecchi ricurvi, figure piegate dall'attacco del male.

Ma in tutte queste immagini dolorose traspare una evidente luce di speranza, quella speranza alla quale Tantin vuole avviare tutti coloro che soffrono.

La mostra di via Bari n. 3 resta aperta al pubblico ancora diversi giorni.